



Si dice il Gloria.

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore,
perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza
di veder crescere l'umanità nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza Sap 12,13.16-19

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti
dall'accusa di giudice ingiusto.

La tua forza infatti è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostrì la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere,
e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza,
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini,
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 85 (86)

R. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

R. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

R. Tu sei buono, Signore, e perdoni..

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà.

R. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 8,26-27

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. (Mt 11,25)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 13,24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No", rispose, "perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli:

«Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele,

perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Una parabola leggera e potente che, accolta, può cambiare il nostro rapporto con Dio, portandoci dal negativo al positivo, dallo sguardo giudicante a quello abbracciante, da occhi d'ombra a occhi di mattino. È successo anche a me, tanti anni fa: mi ha fatto uscire dalla fede intesa come un'aula di tribunale, e mi sono felicemente perso in un campo di grano. Questione di sguardo: gli occhi dei servi si fissano sulla zizzania, sul negativo, quelli del padrone riposano sul buon grano. Questione di priorità: vuoi che andiamo a strapparla via? La risposta è netta: no, perché mettete a rischio il grano, che viene prima e vale di più.

Questione di metodo: vuoi che sradichiamo? Il Dio dalla pazienza contadina usa altri modi. Lui non è distruttivo, semina; non distrugge, crea. La voce dell'istinto mi suggerisce di seguire il modo dei servi: sradica subito i tuoi difetti, il puerile, sbagliato, immaturo, difettoso che è in te. Strappa e starai bene. Il vangelo parla con un'altra voce: abbi pazienza, non avere fretta, non demolire. Tu non sei i tuoi difetti, ma le tue maturazioni; non coincidi con la zizzania che hai nel cuore, ma con le tue spighe buone. Abbi venerazione per tutte le energie positive, i semi di vita, di generosità, di bellezza, di pace, di giustizia che Dio ha seminato in te. Fa che emergano in tutta la loro carica, e vedrai la zizzania decrescere. Il padrone del campo è un grande: non teme che la zizzania prevalga, ha fiducia che sarà il grano a vincere. Non si consulta con le sue paure ma con i sogni: il grano che arriva ad altezza del cuore, profumo di pane sulla tavola, profezia di fame saziata. Prospettiva solare, fiduciosa, divina: il male non revoca il bene; è invece il bene che revoca il male nella tua vita. Dobbiamo agire verso noi stessi come Dio verso la creazione: per vincere il buio della notte accende ogni giorno il suo mattino; per vincere l'inverno invia il sole della primavera; per far fiorire la steppa fa volare nell'aria milioni di semi. Così il nostro spirito è capace di cose grandi soltanto se ha forti passioni positive, non grandi reazioni istintive. Ciascuno di noi può adottare verso il campo del cuore questo sguardo positivo e vitale, liberandosi dai falsi esami di coscienza negativi. La nostra coscienza matura, chiara e sincera deve mettere a fuoco non tanto i difetti, ma il bene e il bello che è stato seminato in noi. Poi, il nostro lavoro religioso di fondo sarà far maturare, in noi e negli altri, i semi divini, i talenti, le potenzialità, i germi di cielo. Facciamo che erompano in tutta la loro potenza, in tutta la loro bellezza e vedremo le forze buone spingere la notte più in là.

Castillo

L'insegnamento della parabola del grano e della zizzania è chiaro: a giudizio di Gesù, in questa vita nessuno ha il diritto di ergersi a giudice del bene e del male. Nessuno ha quindi il diritto di decidere dove sta il bene (il grano) e dove sta il male (la zizzania). Ed ancor meno, nessuno ha il diritto di considerarsi in possesso del potere per voler estirpare il male dalla radice (strappare la zizzania). Perché può capitare che, pensando di strappare la zizzania, in realtà sta strappando il grano.

2. Quindi nessuno può costituirsi come giudice degli altri. Nessuno ha il diritto di

fare questo. Nessuno può condannare nessuno, respingere nessuno, rimproverare chiunque. Perché corre il pericolo di sbagliarsi. In maniera tale che, pensando di fare una cosa buona, in realtà fa un danno. In questo modo Gesù condanna il puritanesimo e l'intolleranza. Tutti abbiamo il pericolo di incorrere in questo tipo di comportamenti. E sappiamo ampiamente fino a che punto la gente va in giro condannando, respingendo, offendendo, insultando...Ma questo pericolo aumenta nella misura in cui una persona diventa più religiosa, soprattutto se la sua religione è di tipo fondamentalista. Allora l'intolleranza supera tutti i limiti ed giunge a creare ambienti nei quali non si può neanche respirare. Questo mondo è pieno di fanatici, che si considerano con il diritto ed il dovere di obbligare gli altri a cambiare, persino a pensare ed a vivere come pensa e vive il fanatico intollerante. La gente "molto religiosa" fa paura. E rende la vita insopportabile e la convivenza amara.

3. In fondo, il problema sta nel fatto che in fin dei conti il bene ed il male sono categorie che dipendono da coloro che hanno il potere per definirle. Friederich Nietzsche lo ha detto molto bene: "Sono stati gli stessi «buoni», cioè i nobili, i potenti, gli uomini di ceto superiore e di sentimenti elevati a sentire e definire se stessi e le loro azioni come buoni, cioè di prim'ordine, e in antitesi a tutto ciò che è volgare, di sentimenti volgari, comune e plebeo" (Genealogia della morale, I, 2). Ed è così che puliremo il campo del Signore dalla presunta zizzania? In fin dei conti l'essenza del fanatismo consiste nel desiderio (e persino nell'impegno) di "obbligare gli altri a cambiare" (Amos Oz). Questo è il punto su cui sono d'accordo tutti i fanatici del mondo, che frequentemente degenerano verso la violenza ed il terrore.

Don Tarcisio

Tre piccole parabole che in modo semplice descrivono l'opera di Dio, il regno. La prima risponde alla nostra domanda di sempre: perché Dio non interviene direttamente e toglie il male dal mondo? Perché il suo silenzio in tutte le tragedie umane? E' la domanda dei servi: come mai c'è la zizzania, se tu hai seminato del buon grano? Vuoi che la strappiamo via?

Già il Libro della Sapienza ci offre una risposta, molto incoraggiante: il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti:

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Dio è paziente e sa aspettare, solo alla fine ci sarà il giudizio.

C'è anche un altro aspetto da tener presente: solo Lui conosce il cuore dell'uomo: Gesù stesso dice a Giacomo e a Giovanni che gli chiedono i primi posti: non spetta a me, ma solo al Padre.

Lui dona vita, continuamente, con l'azione del suo Spirito. Nessuno di noi può arrogarsi di decidere chi è grano e chi la zizzania, solo Dio. Che non avvenga che strappando la zizzania, danneggiamo anche il buon grano. E' un rischio a cui siamo esposti: decidere chi è degno di vivere e chi no. E' la tentazione di chi ha il potere, può essere la tentazione anche di chi ha una mentalità fondamentalista in campo religioso.

Gesù ha fiducia nell'opera del Padre e ha fiducia che il grano, a dispetto di tutto, prevarrà. Guardando a lui abbiamo una prova straordinaria: la sua vita. Egli realizza la vittoria sulla morte, attraverso e dentro il rifiuto dei suoi avversari e, fino alla fine, in vicende che sembrano un fallimento.

Le altre due piccole parabole ci incoraggiano. L'opera di Dio parte da inizi che sembrano insignificanti, come il seme di senapa o il pizzico di lievito, che è in grado di trasformare tutta la pasta. Questo vale per noi, la nostra vita e vale anche per l'umanità.